923

Sull' Ivo
Margherita

SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

CHE SI RIPRODUCE

SUL TEATRO

DE' QUATTRO ILL. SIGNORI CAVALIERI COMPADRONI

PER LA SECONDA DEL CARNOVALE 1821.

PAVIA

Dalla Tipografia di P. Bizzoni success. di Bolzani.

ATTORI.

SER MARCANTONIO
Il Sig. Giuseppe Corbetta.

Suoi Nipoti:

MEDORO
Il Sig. Carlo Donà.

DORINA
La Signora Marietta Frattini.

LISETTA, sua Cameriera
La Signora Angiola Mascetti.

PASQUINO, suo Servitore
Il Sig. Luigi Secchi.

BETTINA, Scuffiara
La Signora Adelaide Cressotti.

TOBIA, Sensale, fratello di Bettina.
Il Sig. Giovanni Gherardini.

Cori e Comparse.

Di Vecchj parenti.
Modiste.
Suonatori e Cantanti.
Servitori.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala con Porta nel mezzo aperta, e praticabile.

Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina e Medoro. Intorno a lui un Coro di vecchi suoi amici, pure seduti. Lisetta e Pasquino in piedi dietro gli altri.

Mar. Amici miei carissimi,
Conciossiachè vi resta,
Per quanto è almen da credere,
Un po' di senno in testa:
Un grave affar desidero
Con voi di consultar.
Med. e Dor. (D'un qualche imbroglio io dubito.)
Lis. e Pasq. (Che diavolo vuol far?)
Marc. Di questi miei Nipoti
Io sono assai contento:
Per compiere i lor voti
Vorrei far testamento.
Med. e Dor. Ah! Caro Zio... (Qual giubbilo!)
Mar. Lasciatemi parlar.
Pensando poi, che l'ultimo
Io son del mio casato
Che ancor potrei, volendolo,
Esser Pappà chiamato,
Per dir la cosa in termini,
Moglie vorrei pigliar.
Med. e Dor. (Ohimè! qual nuova è questa!)
Pasq. e Lis. (È matto nella testa.)
a 4. (Mi fa strasecolar.)
Marc. Quest'è ciò che desidero
Con voi di consultar.

Coro dei Vecchi.

Considerando Ser Marcantonio,
Quali sien gli obblighi del matrimonio:
Facendo i calcoli così all'ingrosso
Dei quattro sabati, che avete indosso;
Noi concludiamo da buoni amici,
Che ad ogni conjuge d'antichi auspici
Il matrimonio s'ha da interdir.

Lis. Dor. Med., e Pasq.

(Costor si spiegano con senno, e sale.)

Mar. A prender moglie fo dunque male?

Il Coro Male, malissimo: non c'è da dir.

Marc. Care bestie, del vostro consiglio;

(*s'alza, e così tutti gli altri.*

Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Lis. Dor. Pasq. e Med.

(Qual rovina! il balordo s'ostina.)

Il Coro Perdonate: così non si tratta.

Tutti Prego il Ciel, che vi/gli tocchi una matta,
Che di rabbia vi/lo faccia crepar. (*il Coro parte.*

Marc. Che credono costor?... Perchè negli anni
Son un poco avanzato,
Ch'io sia com'essi un colascion scordato?
Che ne dici Lisetta?

Lis. Oh!... Voi, Padrone,
Siete ancora un campione
Da fare al par d'ognun la vostra parte.

Marc. Brava: or vedo, che sei perita in arte.

Dor. (Mi tradisci tu ancor?)

Lis. (Ma non capite
Che convien secondar?)

Marc. Pasquin, ti pare,
Ch'io non possa sperare
Di diventar Pappà?

Pasq. Qual giovinotto
Più ben di voi si porta?

Marc. Bravo: tu sai capir quel, che più importa.
Med. (A far questi spropositi, briccone,
Il Padron si consiglia?)
Pasq. (Già più dite di no, più si puntiglia.)
Marc. Orsù; Pasquin, Lisetta,
V'ho da parlare. Andiam, Nipoti miei,
Preparatevi pure a far la corte
Alla Signora Zia nostra Consorte.

SCENA II.

Medoro, Dorina, indi Tobia.

Med. Sorella mia...
Dor. Fratello...
Med. Che abbiam da far?
Dor. Che possiam dir?
Med. Bettina,
Che credendomi erede
Della roba del Zio dovea sposarmi,
Or forse più non mi vorrà
Dor. Tobia
Di lei fratel, ch' esser volea mio sposo,
Sulla fede d'aver una gran dote:
Or che resto a man vuote,
Mi pianterà.
Med. Vedilo appunto.
Dor. Oh Dio
Med. Questa nuova del Zio
Di noi chi gliela dà?
Dor. Non ho coraggio.
Med. Nemmen io. Già lo sai,
Che per dar tristi nuove io non son fatto.
Dor. Che fortuna crudel!
Med. Che vecchio matto!
(*siedono lontani, e stanno in atto di tristezza.*
Tob. Quando, o Dorina amabile,
Quando verrà quel dì,
Che il tuo bocchin di zucchero
A me dirà di sì?

Io giorno, e notte assiduo
A far negozj attendo:
Propongo stocchi, e debiti,
Compro, baratto; e vendo:
Or dimmi tutto questo,
Dorina mia, perchè?
Per arricchir più presto;
Per viver ben con te.
Ma Dorina.. Medoro... e che vuol dire
Cotal malinconia? Che cosa avete?
Spiegatevi. Sapete,
Che vostro amico io sono.

Med. Ah! qual rovina!

Tob. Dimmi: cos' è?

Med. Te lo dirà Dorina.

Tob. Son qua, cara; son qua. Delle tue smanie
Qual mai, visetto d'oro;
E' la cagion?

Dor. Te lo dirà Medoro. (*parte.*

SCENA III.

Medoro, Tobia, indi Lisetta.

Tob. Voi mi fate impazzir. Forse Dorina
E' in collera con me?

Med. No, caro amico.

Tob. Ma dunque qual intrico. . . .
Qual disgrazia improvvisa? . . .

Lis. Ah! Ah!.. Vecchio babbeo!.. Schiatto di risa.

Tob. Lisetta . . . e che vuol dir?

Lis Già lo saprete,
Che il mio Padrone . . .

Tob. Ebben?

Lis. Vuole ammogliarsi.

Tob. Eh! via

Med. Pur troppo.

Tob. Ah! ah! delle tue smanie
E' questa la cagione; or me ne avveggio.

Med. E che altro mi potea nascer di peggio?

Tob. Ma chi è poi questa sposa?
Lis. Non l'ha trovata ancor.
Med. Come?...
Lis. Sentite.
A me; a Pasquin poc'anzi
Egli aperse il suo cor. Vuole una sposa
Buona, bella, amorosa,
Che non rida, non pianga,
Non conversi, non giochi, e non ispenda;
Che ad altro non attenda,
Che alla casa, e al marito: in somma tale,
Che all'età vecchia, e nuova,
Io mi lascio scannar s'una ne trova.
Med. Via: via: quand'è così... che pensi?
Tob. (Appunto...
E' questa l'occasione
Di dare ai vecchi matti una lezione.
(A me, per bacco, a me). Corri, Lisetta,
A dir al tuo Padron, che fra mezz'ora
Gli condurrò una Giovane,
E che spero, a dir tutto in due parole,
Che appunto sarà tal, qual ei la vuole.
(*Lisetta parte.*
Med. Che intesi!... Ah! traditore...
(La bile, e lo stupore
Tutto agitar mi fa.)
Tob. Oh! bella!... io fo il sensale.
(Ah... ah... la intende male.
E' matto in verità)
Med. Tradir così un amico?
Tob. Non me n'importa un fico.

a 2

Med. (Ei ride, ed io m'imbroglio;
Nè so quel, che sarà.)
Tob. (Or divertir mi voglio.
Alfin la capirà.)

SCENA IV.

Bottega di Cuffiara, o *Modista.*

Bettina sola che guarnisce un cappellino. Intorno a lei alcune ragazze che lavorano, indi Tobia.

Bett. Mi vien da ridere-se dir mi sento
Col suon più languido-del sentimento:
Bettina, io spasimo-d'amor per te.
Io che per indole-son tutta foco,
Sì fredde chiacchere-le conto poco.
Vo' un cor, che stabile-mi serbi fe.
Di certi giovani-conosco l'arte:
E indarno tentano-di farla a me.
Presto presto, Cecchina,
Porta questo cappello in fretta in fretta
A Madama Sabetta: onde nasconda
Le bianche chiome al Cavalier Berliche
Grande amator delle medaglie antiche.
Quest'abito, Peppina,
Portalo tosto alla Marchesa Bianca,
Che in lei farà parer quel, che gli manca.
E voi altre, ragazze andate tutte
Con veli, nastri, e piume alla Locanda
Da quella Provincial: Voi già sapete,
Ch'ama alla sua maniera
Di porsi intorno una bottega intiera.
Tob. Sorella...ohimè!...sorella...il tuo Medoro...
La mia cara Dorina....
Bett. Sbrigati: che cos'è?
Tob. Sono in rovina.
Il loro Zio con settant'anni in corpo
Vuole ammogliarsi.
Bett. Oh! vecchio maledetto!
Tob. Ma senti un mio progetto. Ho rilevato
Qual genere di sposa egli vorria:
Se tu, sorella mia, fossi capace

Di far bene una parte, ho meditata
Una bella commedia.

Bett. Ci vuol altro?
Parla pur; che ho da far?

Tob. A Marcantonio
Ho fatto dir, ch' io gli trovai la sposa:
Che a lui la condurrò: che se gli piace
Nel punto istesso si farà il contratto.
Or tu quella esser dei.

Bett. Scherzi, o sei matto?
Che ne dice Medoro?

Tob. Anche di lui
Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine
Egli sarà tuo sposo;
Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco
Farem passar le voglie
Di gabbar i nipoti, e prender moglie.

Bett. Parlo schietto. Ov' io non manchi
All' amor del caro bene,
Farò imbroglio, farò scene;
Già tu sai, se ne so far.

Tob. Non temere. Adoro, ed amo
Ancor io la mia Dorina.
Quest' imbroglio, che facciamo,
Tende il vecchio a corbellar.

Bett. Siamo intesi. Prendo impegno.

Tob. La tua parte or io t' insegno.

Bett. } Mi vuoi fiera?... mi vuoi mesta?...
Deggio pianger, o gridar?
a2
Tob. } La tua parte non è questa.
Stami un poco ad ascoltar.

Hai da far la semplicetta

Bett. Posso in questo dar lezione.

Tob. Collo torto..... bocca stretta.

Bett. Proviam dunque quest' azione.

a2 } Ho vergogna..... son zitella.....
Serva... grazie... signor sì
Tob. } Brava: brava: mia sorella
Va benissimo così.

SCENA V.

Atrio dove dal fondo si scorge il giardino in casa di Marcantonio.

Medoro, Dorina, e Lisetta.

Dor. Che Tobia ci tradisca in tal maniera
Io mai nol crederò.
Med. Ch' egli scherzasse.
Mi lusingava anch' io. Ma....
Dor. Come mai
Cercar può il nostro danno,
Se mio sposo esser vuol?
Lis. Signori.....
Med. Ebbene?
Lis. A momenti qua viene
La bella, che Tobia pur or propose
In isposa al padrone.
Dor. Dunque è ver?.....
Med. Se lo so, ch' egli è un briccone.
Dor. Or che farà la tua Bettina?
Med. Io corro
Tosto a parlar con lei.
Lis. Ma s' ella ancora...
Per diventar signora.....
D' accordo col fratello... (Or mi diverto).
Med. Come... ti spiega... ah!... certo!...
Qual sospetto crudel!... ch' ella potesse
Per viste d' interesse.... ah! dalla smania,
Ond' è il mio core oppresso,
Mi sento trasportar fuor di me stesso.
Sofri amor per qualche istante
Del suo cuor la crudeltà
Abbia in te quest' alma amante
Poi la sua tranquilità.
Tu che m' accendi
Pietoso amore

Dolce mi rendi
La pace al cuore
D' un alma misera
Senti pietà. (*parte.*

SCENA VI.

Dorina, Lisetta, indi Marcantonio e Pasquino.

Dor. Che anche in Bettina prevaler dovesse
L' interesse all' amor?
Lis. L' oro fa tutto,
Massime a' nostri dì.
Marc. Dunque t' ha detto (*a Pasq.*
Questo Signor Tobia?...
Pasq. Che occultamente
Per non far dir la gente ei con la bella
Verrà qui nel giardin.
Marc. Tarderà molto?
Pasq. Pochi momenti.
Marc. Ben...
Lis. Padron, voi siete
In aria di conquista. Il matrimonio
Vi fa ringiovanir.
Pasq. Sembra, che abbiate
Settant' anni di meno...
Marc. Certo non fo per dir...
Dor. (Mangio veleno.)
Marc. Intanto ritiratevi. Pasquino,
Porta tre sedie, e poi ritorna in casa;
Ma sta pronto a venir, se mai ti chiamo.
Dor. (Che sciocco!)
Lis. (Che babbeo!)
Pasq. (Rider vogliamo.
(*porta tre sedie, poi parte.*
Marc. Ben fortunato sarei
Se questa sposa ha quel, che piace a me
Ma se mai capricciosa diventasse,
Se i grilli pel capo le girassero
Oh povero Marcantonio

Ma lasciam da banda tal melanconia
E sol si pensi a star in allegria
Se ho a dirla avrei molto piacere
Di pigliar una bella sposina
Ma se sopra vi faccio un pensiere,
Resto incerto, ne so, cosa far.
Se pettegola ohimè, che malanno,
Se volubile ohimè che flagello
Se ella è brutta ohimè che martello
Se bellina, in testa oh che doglie
Nel pensar che ho da prendere moglie
Resto incerto nè sò cosa far
Cappellini, cappelloni
Scuffiettini, scuffiettoni
La carrozza alla bombè
Li cavalli decodè
La ventaglia, il ventaglino,
Piume bianche, e piume nere
Parrucchini e parrucconi
Ricciettini, ricciatelli
Conciature coi capelli,
Al teatro, al ballo, al gioco
La trottata e la campagna
L' accademia, la commedia
La farsetta, la tragedia
Ah! Marcantonio di rabbia, e d' inedia
Questa volta ti tocca crepar
Che non possa trovarsene una,
Che abbian tutte la loro magagna
Ah se nel mondo non vò della luna
Qui davver non la sò ritrovar.

SCENA VII.

Marcantonio, indi Tobia, poi Bettina chiusa in una portantina in abito da semplicetta, ind. Medoro.

Marc. Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella
Ha quel, che piace a me ...
Tob. Signor...

Marc. Chi siete?
Tob. Tobia.
Marc. Bravo... scusate. Ho corta vista...
E poi è tanto tempo,
Che non vi vedo.. Or dunque che facciamo?
La giovine dov' è?
Tob. Per dirvi tutto
Ho fatto una gran cosa a persuaderla
Di venir qua. Non esce mai di casa.....
Non vede mai nissun..... Fu d' uopo in somma;
Tant' ella è riservata, e modestina,
Ch' io condur la facessi in portantina.
Marc. (Capperi! buon augurio!)
Or dite, di che casa è questa bella?
Tob. Senz' andar per le lunghe, è mia sorella.
Marc. Ah!... ah!.. me ne consolo
Tob. Eccola. Avanti..
Venite qua..... Bettina (*ai Facchini che depongono la portantina.*
Esci fuori.. siam soli. Non v'è altri,
Che il Signor Marcantonio. E' sì modesta....
Sì vergognosa.....
Marc. (Oh! che gran cosa è questa!)
Signorina.....
Tob. E' ancor confusa.
Ei Bettina.....
Marc. Ancor sta chiusa.
a 2 { Zitto: indietro stiam per poco
A veder che cosa fa. (*si ritirano in disparte. Bettina apre, poi esce.*
Bett. Serva sua ... qui alcun non v' è.
Mio fratel... tapina me. (*guardando intorno, e fingendo di non veder nessuno.*)
Tob. Osservate il portamento.
Marc. Proprio è quella. Son contento.
Tob. Marc. *a 3* { Vesti... gesti... sguardi... tratto...
Tutto è in lei semplicità.
Bett. { Ei s'accosta. Vecchio matto,
(Or ti servo come va.)
Marc. (Andiam bene.) Venite, o mia carina,

Sedete presso a me... Prima di tutto
Osservatemi ben per ogni banda.
Vi piaccio?

Bett. Sì Signor.... come comanda.

Tob. (Gran demonio è costei!)

Marc. Dite... volete...
Esser mia sposa?... Ebben?... Non rispondete?...

Tob. Da brava..... via.....

Marc. Ma queste riverenze
Che mi vogliono dir?

Bett. Grazie.

Tob. (Che scena!)

Marc. Grazie sì, o grazie no?

Bett. Quello, che piace
Al Signor Marcantonio.

Marc. (Ah! questa, amico,
E' una perla... un tesoro... Io son di stucco.)

Tob. Ella è proprio per voi. (Che mammalucco!)

Marc. Dite: La sera almeno
Vorrete in casa un po' di compagnia?

Bett. Non Signor.

Marc. Al Teatro
Andrete dunque?

Bett. Non Signor.

Marc. Ma sola
Star sempre in casa?...

Bett. Sì Signor. Mi piace
Di lavorar.

Marc. Benissimo; e che cosa
Con queste vostre mani
Sapete far di bello, e di pulito?

Bett. Quello, che piace al mio signor marito.
Calze, ricami, rocca....
Cucire, pettinar....

Tob. (Che scaltra!)

Marc. Amico,
Non perdiamo più tempo. Io mando tosto
A chiamare un Notaro, e sul momento
Facciamo la scrittura.

Tob. Io son contento.

Marc. Siamo intesi. Ah! quest' è la sola moglie,
Che fa per me. Son certo almen, che questa
Non ha capricci, compagnie non cerca,
Mode non cura, e non conosce ancora
Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.
(si volta a Tobia.

Bett. (Babbèo, va là. Te n'avvedrai fra poco.)

Marc. (Che innocenza!; che candore!
Proprio incanta: tocca il core.)
Dite: in me qual è la cosa,
Che può farvi innamorar?

Bett. Arrossisco . . . . . Perdonate . . .
(voltandogli le spalle.
Detto m'han, che il matrimonio
E' un gran ben, se un Marcantonio
Mi riesce da sposar.

Tob. (Oh che scena da Teatro
Come ben sa far la sciocca!)
V' assicuro, che vi tocca
Una moglie singolar.

Bett. Serva sua . . .

Marc. Ma dove andate?

Bett. A finir una calzetta.

Marc. Benedetta . . . no: restate:
M' incomincio } a riscaldar.
Tob. e Bett. S' incomincia }

Tob. Dunque dite . . . che facciamo?

Marc. Mia carina, concludiamo.

Tob. e Marc. Queste nozze s' han da far?

Bett. } Sì Signor. (Il merlo è in gabbia
Tob. } Non lo lascio più scappar.)
a 3 } Che contento! (Un egual { bestia / moglie
Marc. } E' impossibile trovar.)

Med. Che vedo mai? . . . Bettina . . . ?
Ah! perfida; . . . assassina . . .
Tradir così un amante? . . .
Me la farò pagar.

Bett. Ahimè!

Marc. Che cosa avete?

Bett. Signor, non lo vedete?
Marc. Che cosa?
Bett. Un giovinotto.
Che vuol?
Marc. Che vieni a far?
Med. Costei, che fa la semplice
Io vengo a smascherar.
Bett. Sentiste quel, che ha detto?
Tob. Ei parla per dispetto.
Marc. Taci: lo so, ch' hai rabbia,
Ch' io m' abbia a maritar.
Med. Credetemi.
Marc. Va via.
Med. Costei ....
Marc. Sarà tua zia.
Med. Ma voi ...
Marc. So quel, che faccio,
Nè tu ci devi entrar.
Med. (Mi fe'
Marc. Lo fei } Restar di ghiaccio.
Bett. e Tob. Lo fe'
Non osa più parlar.

Marc. Bett. e Tob.

Marc. Temerario a tuo dispetto
Bett. Noi saremo } sposa, e sposo.
Tob. Saran essi
Ah! di gioja dentro il petto
Saltellando il cor mi va.
Med. Qual momento!.. qual cimento!
Più non so dov' io mi sia ....
Il furor, la gelosia
Il cervel girar mi fa.

(tutti partono.

SCENA VIII.

Pasquino, Lisetta, indi Tobia, e Dorina che torna.

Pasq. Crede la sciocca ancor, che queste nozze
Si facciano davver.

Lis. Somiglia al vecchio.
Quando s' ostina, il contraddir non vale.
Tob. Ah! ah! il cucco ha da far con un sensale.
Dor. Dunque, infedel....
Tob. Dorina, or non ho tempo
Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,
L' abito notaril.
Pasq. Vi servo. *(parte.*
Tob. In sala
M' attendono gli sposi
A stipulare il lor contratto. In fretta;
E Dorina, e Lisetta
M' ajutino a vestirmi.
Pasq. Eccolo.
Tob. Bene.
Guarda per or, che alcun non venga, e poi
Introdurrai tutto d' un tratto in sala
Suonatori, e cantanti a tempo, e loco.
Dor. Or comincio a capir, che questo è un gioco.
Tob Tu m' attacca le basette. *(a Dorina.*
Tu m' adatta la parrucca. *(a Lisetta.*
Lis. Quanto sale in questa zucca!
Dor. L' uom più scaltro non si dà.
Pasq. Venga adesso chi n' ha voglia.
E un Notar vi crederà.
Tutti Se l' imbroglio non s' imbroglia
Rider tutti ci farà.

SCENA IX.

Sala.

Medoro, e Bettina.

Bett. Di sposa la fede - mio ben ti giurai
Fui sempre lo sai - costante in amar.
E infida mi credi?
Med. Perdona il sospetto
a 2 Ah! il core nel petto mi sento brillar.

SCENA X.

Marcantonio, Tobia vestito da Notaro, e Detti.

Tob. Ho steso già il contratto
Ne' modi più legali;
S' hanno da far per patto
Stassera gli sponsali;
E acciò lo sposo etcetera
Alla sua fe non manchi,
Pagar promette, e s' obbliga
Ottantamille franchi,
Perchè la sposa, etcetera.
Al caso, un altro conjuge
Si possa ritrovar.

Marc. Che dite?

Bett. Che dici?

Med. Va benissimo,
Di meglio non può andar.

Tob. Or dica, signorina,
(si mette a un tavolino a scrivere.
Il nome suo?

Bett. Bettina.

Tob. Il suo cognome?

Bett. Mascoli.

Tob. Mascoli?

Bett. Sì signor.

Tob. Lo sposo, già m' immagino,
Sarà quel giovinetto.
Pari d' età d' aspetto...
Proprio gli ha fatti amori

Marc. Lo sposo ve lo replico;
Son io.

Tob. Misericordia!
Voi sposo a lei? scusatemi
Creder nol posso ancor.

Marc. (Io gli darei dell' asino,
Ma penso, ch' è un dottor.)

Pasq. } Ah! ah! quest' è da ridere.
Bett. Med. } Che faccia da impostor!
Tob. Avanti: sottoscrivano
Gli sposi il lor contratto.
I testimonj or vengano
Bene. Il negozio è fatto.
Or datevi la mano.
Marc. e Bett. Eccola . . . oh che piacer!
Med. e Tob. Viva gli sposi.
Marc. Piano,
Nessun lo dee saper.
Tob. Quand' è così: fidatevi
Bett. E' un } uom, che sa tacer.
Med. e Pasq. Son }

SCENA ULTIMA.

Coro di Cantanti e Suonatori Lisetta Dorina, e detti poi di nuovo Tobia col suo abito.

Coro Viva, viva gli sposi amorosi.
Gli attori Qual romor!... che si vuol? che si fa?
Coro Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Pappà.
Marc. Qual demonio costoro qui porta?
Lis. Dor. } Del giardino sforzando la porta?
} Son venuti a che far non si sa.
Coro Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Pappà.
Marc. Temerarj partite di qua.
Tutti gli altri (Or la scena più bella si fa.)
Bett. Qui restate buona gente
Star dobbiamo allegramente.
Il mio sposo sarà tale
Da non farsi invan pregar.
Se il pregarlo poi non vale,
Proveremo a comandar.
Marc. Qual linguaggio? ahime Lisetta!
E' costei la semplicietta?

M' ha tradito, m' ha gabbato
Chi mi fe' costei sposar.

Tob. *Bett.* *a 2* { Alto là, signor cognato:
Qual maniera di parlar?

Tutti col Coro.

Smorto, pallido, fremente,
Tra gli scherni e le risate
{ Sta / Sto } qual musico, che sente
Il romor delle fischiate.

Tob. Signor mio vi parlo tondo,
Un po' più di civiltà.

Bett. Marcantonio è un uom di mondo;
E sa quello, che si fà.

Marc. Fui pur sciocco, fui pur matto:
M' han servito come và.

Gli altri col Coro.

Zitti, flemma: il fatto è fatto:
E il non fatto si farà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto Primo.

Dorina, Pasquino, Lisetta, e Coro di Falegnami, Muratori, Mercanti di mode, e Bijouttieri.

CORO

I Fal. Son pronti i Falegnami.
I Mur. Chi vuole i Muratori?
I Mer. Abiti con ricami.
I Bijoutt. Perle, Coralli.
I Merc. Fiori.
Tutto il Coro La dama, che ci chiama
Non ha che a comandar.
Pasq. La stanza, che vedete
Disfare, e far dovete.
(ai Muratori, e Falegnami.
Lis. } *a 2* { Ci voglion capi rari,
Dor. } { Che costin dei denari.
(ai Mercanti e ai Bijouttieri.
Coro { La Dama, che ci chiama,
Non ha che a comandar.
Pasq. Lis. Dor. (Al vecchio d' aver moglie
Le voglie han da passar.
Pasq. Cheti cheti là dentro in quella stanza
Voi dovete aspettare
(ai Falegnami, e Muratori, ch' entrano a destra.
Pochi minuti, e vi verrò a chiamare.
Lis. Datemi qua quegli abiti;
(ai mercanti, che danno a Lisetta, alcuni involti, poi co' Bijoutt, entrano a sinistra.

E intanto andate là. Non dee star molto
Madama a ricercarvi.

Dor. Ah! ah . . . mio zio,
Che in Bettina credea d' aver trovato
L' esempio delle spose . . .

Lis. Senza coglier le rose
Le spine ei troverà.

Pasq. Eccolo.

Dor. Io vado,
Onde di me sospetto aver non possa.

SCENA II.

Marcantonio, Lisetta, e Pasquino.

Marc. Ah! sensale briccon!... l' ho fatta grossa.
Altro che modestina, e semplicetta.
Bagatelle!.. Lisetta, ov' è Bettina?

Lis. In camera. Ha provvisto
Biacca, belletto, cappellini, piume,
Ed abiti di moda,
Che han, due pertiche almen, lunga la coda.

Marc. Oh! poveretto me!

Pasq. Tornar non volle
A casa sua. Pretende, che a momenti
Si facciano le nozze. . . .

Lis. E come fosse
Già vostra moglie a tutti noi comanda . . .

Pasq. E coll' idea di comparir signora,
Consultati in mezz' ora
Ha cinque parrucchieri, e quattro sarti.

Marc. E non vai Marcantonio, ad impiccarti?
Orsù, sposa sì fatta
Io non la voglio più.

Pasq Come? . . . e vorreste
Gli ottantamille franchi
Dunque pagar?

Marc. Questo è l' imbroglio: questo
E' quel siroppo, ch' io non so ingojare.

Lis. Eccola qua, che vien.

Pasq. Che ve ne pare?

SCENA III.

Bettina in gran gala, e detti.

Bett. Per piacere al mio sposino,
Colle grazie del mio sesso,
Sono stata fin adesso
Sei *Modiste* a consultar.
Marc. Costei è nata al mondo
Per farmi disperar.
Bett. Che ti par del mio vestito?
Non ti piace? Ho già capito
Ehi: fo presto a ripiegar.
All' uso di Venezia,
Col zendaletto in testa.
Varè cò son modesta
Cò son da coccolar.
Perchè me féu quel muso?
Parè 'l sior Brontolon.
Via: via: gh' avè rason:
Me vago a despoggiar.
Faite exprés, pour être aimée
Me voilà, mon cher ami,
Je suis, vous le voyez,
A la mode de Paris.
Comment donc? qu' est que c' est ca?
N' etes vous de ce gout là?
Via: lascia fare a me.
Tutti i galanti a gara
Diran, ch' io son vezzosa:
E in grazia della sposa
Faran la corte a te.
In somma, che cos' hai, caro marito?
Nemmen questo vestito
Non ti va a genio?
Marc. No: ti parlo chiaro.
Bett. Ebbene? Poco mal. Pronto è il riparo.
Marc. Via: se farai così . . . .

Bett. Presto, Lisetta.
Quei mercanti di mode
Vengan subito qua. Non bado a spesa;
Non cerco economia, quando si tratta
Di piacer al mio caro Marcantonio.
(via Lisetta.

Marc. Come!... Dunque? . . . Oh che strega!
O che Demonio!

Pasq. (Ah! ah! come lo piglia)

Bett. Ehi: da sedere.
Che mi tocca a vedere?
Sì fatte sedie a me? Ma già qui tutto
Convien rimodernar. Dimmi, Pasquino.
Son pronti i Muratori, e i Falegnami?

Pasq. Quando vuole.

Bett. E che fai; che non li chiami?

Pasq. Subito.

Marc. Orsù, Signora,
Come ce l' intendiamo?

Bett. Ah! vedrai, sposo mio, quanto ch' io t' amo!

SCENA IV.

Il Coro precedente, Lisetta, Pasquino, e Marcantonio; indi Bettina che torna.

I Fal. Son pronti i Falegnami. *(dalla destra.*

I Mur. Chi vuole i Muratori?

I Mer. Abiti con ricami.

I Bijutt. Perle, Coralli; *(da sinistra.*

I Merc. Fiori.

Tutti. { La Dama che ci chiama,
Non ha, che a comandar.

Marc. Io qui comando: al diavolo
Ve ne potete andar.
Tutti partite, orsù, bestie, che siete.

Bett. Sì, ma domani poi ritornerete.

Marc. Come, come?...
Bett. S' intende.
I chincaglieri, le modiste, e quanti
Sono artisti, e mercanti, in fin d' adesso
Dichiaro, ch' abbian tutti a me l' accesso;
E questa casa poi così indecente,
Che sembra una caverna,
Voglio tutta rifatta alla moderna.
Marc. Io protesto al contrario...
Bett. Eh! siamo intesi.
Oggi non serve più: fra poco è notte:
Tutti v' aspetto qui doman mattina.
(gli operarj partono.
Marc. Con chi crede trattar la signorina?
Bett. Col mio caro sposino,
Che sa pur quanto l' amo, e mi vuol bene.
(Or simular conviene,
Per meglio corbellarlo).
Marc. (Che donna indiavolata! eppur mi piace.)
Bett. Via non farti pregar: facciam la pace.
Marc. Ma tu sei.....
Bett. Tutta tua.
Marc. Tu vuoi....
Bett. Mostrarti
Che so... che bramo...
Marc. E cosa mai?
Bett. Per ora
Non mi lice spiegar...
Marc. Ma via prosegui,
Consolami una volta.
E non m' intendi?
Mi par... Sperar vorrei... pur dal tuo labbro,
Or tenero, or sdegnato
Il linguaggio d' amor, più che dagli occhi,
Di sedurmi è capace.
Bett. Ah! se potessi...
Marc. Provati.
Bett. Il mio rossor...
Marc. Fatti coraggio:
A parte la vergogna.

Bett. Oh quante cose
Io dir vorrei --- Ma ---
Marc. Non t' avvedi, o cara,
Che per te d' ogni parte io getto foco?
Bett. Ed io per te... basta... il vedrai fra poco.
Marc. Se ti guardo, o mia ragazza,
Un incendio io sento in petto.
Bett. Io divengo quasi pazza
Quando penso al nostro affetto.
Marc. Fa, che ascolti un tuo sospiro!
Bett. Ahi!.. Oimè!..
Marc. Che gioja è questa?
Bett. Idol mio; per te respiro.
Marc. Cara!
Bett. Oh Dio!
Marc. Non più t' arresta.
Bett. (Tu sei proprio il mio tormento)
Tu la mia felicità.
Marc. Ah! ch' io vado in svenimento
Cessa, cessa; o casco qua.
Bett. Dritto, dritto per pietà.
Marc. Or fingi sdegno, e modera
Del mio piacer l' eccesso.
Bett. Come? Cioè?
Marc. Strappazzami
Bett. Io strappazzarvi adesso?
Mi proverò, ma vedo,
Che nol consente amor.
Marc. Lo credo sì lo credo,
Conosco il tuo candor.
Bett. Vanne animal quadrupede,
Vatti a cibar di ghiande.
Marc. Che bel principio in grande!
Bett. Io sprezzo i voti sterili
D' un vecchio seccator.
Marc. Oh questo poi perdonami,
M' offende un po' l' orecchio.
Bett. Guardati nello specchio
Nè parlerai così.
Marc. Lasciando i scherzi a parte,

Lo specchio mio mi dice,
Che tu sarai felice
Sposandoti con me.

Bett. Sempliciotto!
Marc. Tristarella!
Bett. Tu sei cotto.
Marc. Tu sei bella.
Bett. (Che fatica maledetta!)
Marc. Che prolifica ricetta!
Bett. Quante grazie!
Marc. Quanto foco!
a 2 Ah! non trovo omai più loco!
Sono teco; e più m' accendo.
Che tumulto! che scompiglio!
Va crescendo la tempesta:
La mia testa è in gran periglio
Quando io son vicino a te.

(*partono.*

SCENA V.

Dorina, Lisetta, indi Medoro, poi Tobia, e in fine Marcantonio.

Dor. Ebben?
Lis. Questa commedia
Fra poco ha da finir. Ma in modo tale,
Che il vecchio allocco avrà le beffe, e il male.
Tob. Amico... Ecco il momento
Di far il gioco. (*Gli dà una pistola, e un' altra la tiene per se.*
Med. A noi...
Tob. Lisetta, ascolta.
Tosto che viene il vecchio
Dei strillar quanto puoi: e tu, Dorina,
Fingendo un gran spavento
Cadrai su questa sedia in svenimento.
(*le presenta una sedia.*
Lis. E perchè questa scena?
Med. Il vecchio intende

Di non far più le nozze,
E insiem di non pagar quanto ha promesso.

Tob. Bisogna dunque adesso
Fargli un po' di timor. Poscia all' oscuro
Noi faremo in giardino,
Un altro gioco, e tel dirà Pasquino.

Lis. Ei viene appunto.

Tob. A noi.

Lis. Soccorso.

Dor. Ajuto.

Tob. Alto....

Med. Indietro.

Marc. (Che vedo?)

Tob. In questa guisa
S' offende l' onestà di mia sorella?

Med. S' inganna, si corbella
In tal guisa un mio Zio?

Tob. Dir, che Bettina
E' una Sposa infedele, una Civetta!

Med. Far, che mio Zio prometta
Ottantamille lire?...

Tob. Orsù: Sentite
S' è ver, come voi dite, che Bettina
Abbia un qualche galante, assolvo il vecchio
Da qualunque promessa. Senza questo,
Non c' è scusa, o pretesto,
Dee sposarla, o pagar

Med. Ah! ah!

Tob. Ridete?
Or capisco, che siete
Un vile, un mentitor. Questa pistola
V' insegnerà a parlare,
Come convien, delle ragazze oneste.
Uscite fuori. Aveste
Per voi tutti i diavoli,
Tobia vi manda ad ingrassare i cavoli.
Mentitore al cimento ti sfido
Già mi sprona furore, e vendetta
Questa offesa innocente negletta
M' arma il braccio, e tremar ti farò.

Tu mi segui, a battaglia t' invito
Marcantonio di barba, e parrucca
T' hò servito, e i capricci di zucca,
Ben passare io farti saprò.
Ardo, fremo di sdegno. deliro,
Già mi sento un' inferno nel seno
Non respiro, che rabbia e veleno,
Stragi, e morti a portare n' andrò.
(*parte.*

SCENA VI.

Medoro, Dorina, Lisetta, e Marcantonio.

Marc. Ohimè!... Son fuor di me.... Nipote mio,
Che ho da dir? Che ho da far? Fra il rischio, e il danno....
Med. Questa Sposa è cagion d' ogni malanno. (*parte.*
Marc. Ah! Mia cara Lisetta,
Che brutto caso è il mio! dammi consiglio.
Lis. Questa Sposa è cagion d' ogni scompiglio. (*parte.*
Marc. Nipote mia, dallo spavento io temo
Di perdere il cervello.
Dor. Signor Zio, vostra Moglie è un gran flagello.
(*parte.*

SCENA VII.

Marcantonio, indi Pasquino.

Marc. Povero Marcantonio!
Questa faccenda come andrà a finire?
Le ottantamille lire
Non le voglio pagar. Ma aver tal moglie
Io non voglio nemmen. Son imbrogliato.
Pasq. Padron.... presto... Padron...
Marc. Che cosa è stato?
Pasq. Bettina adesso al bujo,
L' un qualche amante in traccia....
Se n' è andata in giardin...

Marc. Buon prò le faccia.
Questo è quel ch' io volea.
Pasq. Come?
Marc. Non vedi,
Che così senza spesa
Mando per aria questo sposalizio?
Pasq. Ma non basta un indizio:
Ci voglion prove, e testimonj.
Marc. E' vero
E come far?
Pasq. Badate a me: Bettina
So, che ha presa la chiave
Del casino dei bagni. Voi dovreste
Cheto, cheto, all' oscuro
Girar a quella parte, e se con altri
Ella va nel casino,
Chiuderla dentro, portar via la chiave,
Convocare ad un tratto
Giudici, amici, ed il Processo è fatto.
Marc. Bravo: la pensi bene. Ah!... ah!.. per bacco!..
La signora Modestia
Le ha tutte da pagar.
Pasq. (Quanto è mai bestia!)

SCENA VIII.

Boschetto nel giardino con alcune statue. In prospetto un casino ad uso dei bagni con porta aperta e praticabile, che poi si chiude con chiave; dall' una e dall' altra parte della porta due finestre con ferriate pur praticabili.

NOTTE OSCURISSIMA.

Bettina, Tobia, Medoro, indi Dor., poi Marcantonio.

Bett. Tob. e Med.

Or che fra i taciti
Notturni errori

Gli amanti scherzano,
Giocan gli amori,
Io peno, e palpito,
Mio ben, per te.

Dor. Cheto il vecchio qua sen viene.

Bett. Voi qui state: Io qua: Tu là.
(*a Medoro*) (*a Tobia*

a 4 Zitto... Zitto... attenti bene.

Marc. Oh! che brutta oscurità!
(*entra fra Bettina e Tobia*

Bett. Ehm. (*chiamando.*

Tob. Psi.

Bett. Psi.

Tob. Sei tu?

Bett. Son io.

a 2 Vieni a me, bell' idol mio.
(*verso Marcantonio.*

Marc. (Mi si gela il sangue indosso.)

Med. e Dor. (Qui star dur o/a più non posso.

Bett. Qua v' è un altro.
(*urtando in Marcantonio.*

Tob. Chi va là?

E' una statua (*toccandolo.*

Bett. Com' è calda!
(*lo tocca, e Marcantonio sta immobile.*

Tob. Anche i sassi il Sol riscalda.

Bett e Tob. Pria d'andar in altro loco
Discorriamola un po' quà.

Dor. e Med. (Stiam qui pronti a fare il gioco;
E il più bel non vi sarà.)

Marc. (Dal dispetto dentro il petto
Tippe toppe il cor mi fa.)

Tob. Posporre un fido amante
A un vecchio senza denti,
Cervel più stravagante
Del tuo non si può dar.

Bett. Per diventar Signora
Cotal Marito io presi:
Ma spero, che in due mesi
Io lo farò crepar.

Marc. (Ah! maledetta strega!)
Med. e Dor. (Che scena! or me la godo.)
Tob. Intanto a qualche modo
Ci abbiam da concertar.
Bett. Andiam qui nel casino.
Tob. Ti seguo pian pianino.
a 2 Che bel momento è questo!
Di più non so bramar.
Med. e Dor. (Il gioco presto presto
A noi qui tocca a far.
(Si vanno a mettere sulla porta del casino, mentre Tobia e Bettina fingendo andar nel casino si nascondono dietro le statue.)
Marc. Sta allegro, Marcantonio.
Se all' infedele or manchi,
Gli ottanta mille franchi
Nissun ti fa pagar.
(Dorina e Medoro dopo essersi fatti vedere da Marcantonio sulla porta del casino entrano. Marcantonio li chiude dentro, e porta via la chiave. I due primi vengono alle ferriate uno per parte. Bettina e Tobia restano dietro le statue, e il vecchio viene avanti nel mezzo.)
Marc. Maledetti v' ho stesa la rete
Or ci siete mi vo' divertir
A momenti non son più marito
Hai finito di farmi impazzir
Med. *Dor.* *a2* } Genti ajuto venite ad aprir.
Bett. *Tob.* *a2* } Ah! che scena da rider mi viene
La commedia si vada a finir.
Dor. *Med.* *a2* } Ah, che fate vi prego, ascoltate
Marcantonio venite ad aprir.
Marc. Maledetti v' ho stesa la rete,
Or ci siete mi vo' divertir. *(parte,*

SCENA IX.

Sala, come all' Atto primo.

Lisetta, indi Pasquino.

Lis. Impaziente aspetto
Qualche notizia. A quello, che mi pare
La scena del giardino
Dovrebbe esser già fatta. Ebben? Pasquino...
Pasq. Ah! Ah! Tutto andò ben. Ser Marcantonio,
Or vuol, ch' io chiami il Giudice, e i Parenti.
Ah!.. ah!.. dimmi... ove son?
Lis. Tutti in cantina
Si son nascosti.
Pasq. E il parruccone, e l' abito...
Per me... per far da Giudice?...
Lis. In cantina
Lo troverai.
Pasq. Ah!... ah!...
Lis. Questo raggiro
E' assai bizzarro, e strano.
Pasq. La biscia ha da beccar il ciarlatano. *(parte.*

SCENA X.

Boschetto nel giardino, notte come alla Scena ottava.

Marcantonio con varj servitori, altri de' quali portano torcie a vento, altri un tavolino con alcune sedie. Indi Pasquino in abito da Giudice, e il Coro dei vecchi: poi Tobia infine Medoro, e Dorina dal Casino, e da ultimo Bettina dalla Casa.

Marc. Voi di qua, voi di là con quelle torcie
Illuminate questo loco intorno,
Da poterci veder come di giorno.
Qua il tavolino, e qua le sedie... oh... appunto.

Eccoli: signor giudice, e voi pure,
Amici miei, sedete, ed ascoltate.
(vanno a sedere il giudice, e i vecchi.
Pria di tutto scusate, se a quest' ora
V' ho fatto incomodar. Ma qui si tratta
Con un formal giudizio
Di trarre un pover uom dal precipizio.

Pasq. Dite senza preamboli.

Marc. Sappiate,
Che mi sono obbligato
Di sposare una tal, che in apparenza
Potea dirsi il model dell' innocenza;
Ora state a sentir. Mentre io l' aspetto
Per far le nozze, con un suo galante
Qui all' oscuro in giardin da solo a sola
Ella sen viene...

Tob. Ei mente per la gola.
Sappiate, signor giudice,
Che il contratto di nozze è fatto in modo,
Che, qualora egli manchi,
Deve pagar ottantamille franchi:
Ora, per non pagar, non ha riguardo,
Con questa sua novella,
D' accusar quella tal, ch' è mia sorella.

Marc. Ho in man le prove.

Tob. Son pretesti.

Marc. Sciocco.

Tob. Bestia.

Marc. Animal.

Tob. Per forza, o per amore,
O pagare, o sposarla...

Pasq. Asini; in faccia mia così si parla?
Orsù: state a sentir. Rompe ogni patto
Una sposa infedel: abbia la pena
Chi suo marito, e il suo dover maltratta.

Marc. Dunque, signori miei, la grazia è fatta.

Tob. Ma le prove... le prove...

Marc. Il fatto istesso
E' provato da se. Col suo Zerbino
Dentro questo Casino

Quando la vidi entrar, io l' ho rinchiusa.
State attenti a veder.

(Marcantonio corre ad aprir il Casino, e n' escono Medoro, e Dorina).

Pasq. Non ha più scusa.
Med. Signor Zio...
Dor. Serva sua...
Marc. Che!... Voi?... quì... come?
Med. Pur or con mia sorella
Stava qui passeggiando alla frescura:
Vediamo una figura
Venir verso di noi. Corriamo entrambi
Dentro il casin; colui c' insegue e presto
Ci rinchiude, e va via. L' affare è questo.
Marc. Ma Bettina...
Med. Bettina
Quì non s' è vista.
Marc. Ma... (Perdo la testa).
Bettina...
Bett. Eccomi qua! che scena è questa?
Pasq. Ahh!
Il Coro Ohh!
Marc. Sogno?
Tob. Sorella... brava... a tempo
Tu sei venuta. Il vecchio,
Per non pagar, d' infedeltà t' accusa,
E ti copre d' infamia, e vituperio.
Bett. A me... quest' onta?... a me?... *(parte.*
Pasq. L' affare è serio. *(alzandosi.*

IL GIUDICE, E IL CORO.

La calunnia è un gran delitto.
Marcantonio siete fritto.
Voi la pena del taglione
Non potete più schivar.
Il babbèo, per compassione,
Sol da voi si può salvar. *(a Tobia.*

SCENA XI.

Marcantonio, Medoro, Tobia, e Pasquino.

Med. Che dite, Signor Zio?
Pasq. Ser Marcantonio,
Che pensate di far?
Marc. Son pronto a tutto:
Vada tutto. Di tutto
Quanto possiedo volentier mi spoglio:
Ma tiratemi fuor di quest' imbroglio.
Pasq. Orsù: Signor Tobia, noi qui dobbiamo
Aggiustar la faccenda.
Tob. Ebben? m' accordi
Tre-cose, e gli perdono,
Altrimenti l' affar si farà brutto.
Marc. Vel torno a replicar, son pronto a tutto.
Pasq. Dunque parlate.
Tob. In primis, et ante omnia,
Non più nozze; ma paghi
Le ottantamilie lire.
Med. Signor Zio, cosa dite?
Marc. E che ho da dire?
Tob. Per risarcir l'onor di casa Mascoli
Mi conceda in isposa sua Nipote,
Assegnandole in dote
Tremille scudi almen.
Med. Che ve ne pare?
Marc. Son pillole amare,
Che bisogna inghiottir. C' è altro?
Tob. In fine
Anche il Signor Medoro,
Giacchè offese l' onor di mia sorella,
Paghi la pena, e se la prenda in moglie,
E i franchi ottantamille
Abbiasi in dote, e per pagar le spille.
Med. Come!... Come!...
Pasq. E' finita. O accomodatevi,
O procedo *ex uffitio*: e castigando

Chi si mostra ostinato,
Io lo faccio pelar da un Avvocato.

Tob. Adunque siamo intesi . . .
Med. E sposerò una strega?
Marc. Ah! sì Nipote, pigliala.
a 2 E' un Zio, che ve ne prega.
Marc. Non hai da ricusar.
Tob. e Med. (E' un rider da schiattar.)
Marc. Ebben?
Med. Che dir poss' io?
Poichè d' un Zio si tratta...
Tob. Viva: la grazia è fatta
Corriamo a stipular.
Marc. Caro Nipote; abbracciami;
Mi fai risuscitar.
Med. (La scena più ridicola
Affè non si può dar.)

SCENA XII.

Sala come nell' Atto Primo.

Dorina, Lisetta, e Pasquino, indi Tobia, Medoro e Marcantonio.

Dor. Che mi nari?...
Pasq. Or siete sposa.
Lis. Guarda, guarda: fa il bocchino.
Dor. Son contente, o mio sposino,
E di più sperar non so.
Lis. e Pasq. Ve lo credo. Già lo vedo.
(Qualche mancia or piglierò.)
Med. Mia sorella, ecco il tuo sposo.
Dor. Che?... costui?...
Marc. (Ci vol pazienza.) *(a Dorina.*
Che ti par?
Dor. Per obbedienza,
Signor Zio, lo sposerò.
Tob. Ma Bettina....
Gli altri Appunto or viene.

Tob. Flemma usar con lei conviene,
Altrimenti è così strana,
Che può ancora dir di nò.
Gli altri Vien con aria da romana:
Sperar bene affè non sò.

SCENA ULTIMA.

Bettina, poi Coro di Vecchi.

Bett. Tu, ch'esser vuoi mio sposo,
Chi sei? qual è il tuo stato?
Bettina uno spiantato
Giammai non sposerà,
Marc. *Med.* } Che colpo! ohimè! che fulmine!
Tob. Volete uscir d' imbroglio?
Firmate questo foglio.
Marc. Sì subito, son qua.
Che cosa poi contiene?
Tob. Che d' ogni vostro bene
Voi subito a Medoro
Donate due metà.
Marc. Come? Donar? Bel bello...
Bett. Che importa a noi, fratello.
Io resto già sua moglie:
Sarà quel, che sarà.
Marc. Ah! no. Pur ch' io mi scampi
Dal diavolo, e da voi,
Vadano case, e campi,
Asini, vacche, e buoi:
Io corro a sottoscrivere
E tutto finirà.
(parte in fretta, poi torna.
Tutti Ah! ah! quant' è mai stolido!
Come gabbar si fà.
Bett. Costui sarà la favola.
Di tutta la Città.
Marc. Ecco il foglio sottoscritto.
Bett. Son contenta.

Tob. Va a dovere.

Bett. e Med. Tob. e Dor. Idol mio con gran piacere
Or ti do la mano, e il cor.

Gli altri, eccetto Marcantonio.

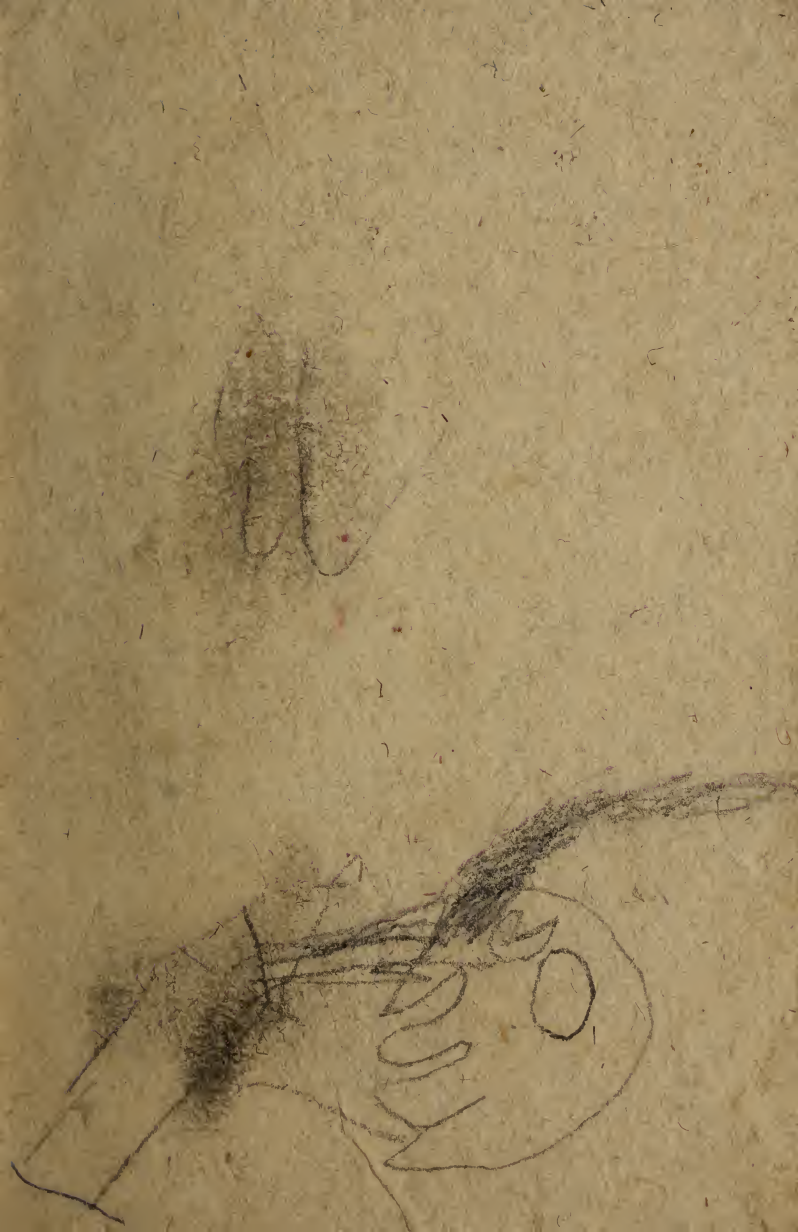
La Commedia è andata bene.
Viva Imene, viva amor.

Il Coro de' Vecchi.

Care bestie, del vostro consiglio
Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Marc. Maledetti! Voi pur mi burlate?

Gli altri Marcantonio ridete, scherzate.

Tutti Quest' è stata una buona lezione
Per un vecchio, che vuolsi ammogliar.

Fine del Dramma.